

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Biotestamento, una vergogna Sarà il grimaldello per scassinare altre libertà

Camilleri, ha visto come è andata al Senato? Tanto tuonò che piove. Testamento biologico bay bay. E Berlusconi può concedersi anche il lusso di bistrattare i parlamentari che stanno lì solo «a far numero», insomma «pansa e presenza». Fra poco, le cronache parlamentari diventeranno assai più snelle: «Il numero 1 ha votato a favore della legge proposta da lui medesimo». Fine della seduta. Prosit!

A quanto mi è parso di capire dai resoconti giornalistici, la legge che si è votata sul testamento biologico è risultata essere ancora più dura e infame di quanto si pensasse. L'intransigenza invocata il giorno avanti dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, è stata messa in atto da Berlusconi e dai suoi, con l'esclusione di ogni possibilità di discussione e di mediazione. Senza la più lontana preoccupazione di salvare un minimo di laicità dello Stato. Ho ancora la libertà di dire che è stata scritta una pagina vergognosa della nostra storia? Ho sostenuto altrove, e qui lo ripeto, che questa legge verrà usata come un grimaldello per scassinare altre nostre libertà fondamentali, altre regole del vivere civile. Infatti, malgrado questo felice risultato, che apre a Berlusconi l'onore degli altari, egli non ha esitato a dichiararsi insoddisfatto. Piccolo Cesare avverte le regole della democrazia come fastidiose remore che gli impediscono di fare ciò che gli torna personalmente utile. Considera i deputati come semplicissimi numeri. Finì gli ha ricordato che le regole vanno rispettate da tutti, a cominciare dal premier. Piccolo Cesare ha replicato, al solito, che le sue parole sono state travisate. È vero. Ciò che in realtà voleva dire, si trova già scritto nei libri di storia e le parole sono queste: «Farò di quest'aula sorda e bigia un bivacco per i miei manipoli». ♦

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



→ **L'intesa** prevede scatti triennali. 12 aziende verso lo stato di crisi

→ **Fondo** per i prepensionamenti e Cig. Referendum nelle redazioni

Giornalisti Dopo 4 anni arriva il contratto Fnsi soddisfatta

Dopo quattro anni e molte polemiche, Fnsi e Fieg hanno raggiunto un'ipotesi di intesa per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti. Tra le novità gli scatti triennali. Referendum nelle redazioni.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Contratto in arrivo per i giornalisti dopo circa quattro anni di «vacanza contrattuale». Come nelle migliori tradizioni, dopo due giorni di trattative no stop, attorno alle 3 di notte ieri, è stata siglata l'ipotesi di intesa tra la Fieg in rappresentanza degli editori e la Fnsi, per i giornalisti. Dovrebbe essere operativo sin dal primo aprile 2009, avere vigore per la parte normativa sino al 31 marzo 2013 e per quella economica sino al 31 marzo 2011. Si riparte. Già questo è considerato un successo dai vertici della Fnsi, visto che gli editori il contratto non lo avrebbero voluto. «Hanno fatto melina, hanno disertato, ma alla fine l'intesa si è trovata» è la premessa del segretario nazionale Fnsi, Franco Siddi che ieri ha presentato i contenuti dell'ipotesi di accordo. Parte dalla crisi strutturale che ha colpito il settore in Italia e all'estero: «Abbiamo 12 richieste di stati di crisi da parte delle aziende in attesa di essere trattate» - per spiegare la scelta di fondo: rafforzare le politiche di welfare per contrastare la crisi.

LE NOVITÀ

Allo stanziamento di 20 milioni di euro del governo per i prepensionamenti si aggiunge l'istituzione di un «fondo di garanzia» per i prepensionamenti. Gli editori che ricorrono a questo strumento sin dal 2009 dovranno versare per ogni prepensionamento il 30% del costo del pen-

sionamento anticipato fino all'età di 65 anni. «Una cifra considerevole che obbligherà gli editori a ponderare bene la decisione di ricorrere a questo strumento» commenta. Il fondo servirà anche a perequare le pensioni più basse. L'altra novità è la costituzione di un fondo per il finanziamento della Cassa integrazione. Gli editori vi concorreranno con il 0,50% delle retribuzioni a loro carico e i giornalisti con la trattenuta dello 0,10% sulle loro retribuzioni.

LA CGIL

«L'intesa è un fatto positivo sul quale adesso si svilupperà il percorso democratico dei giornalisti e del loro sindacato». Lo dice il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fiamoni

I commenti

Gentiloni: finalmente certezze per la categoria

«È molto positivo che si sia finalmente raggiunto l'accordo perché si dà finalmente certezze alla categoria dei giornalisti cui è affidato un ruolo cruciale nel nostro sistema democratico, positivo perché le trasformazioni che investono l'editoria hanno bisogno di regole e di reciproco riconoscimento tra le parti sociali». Lo ha detto Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione del Pd.

Giuseppe Giulietti (articolo 21) ha detto che «La firma ha il grande merito: quello di aver riaffermato la volontà della categoria rispetto ad una contrattazione collettiva e non individuale. Va dato atto alla Fnsi di questo risultato e di aver raggiunto un'intesa in una situazione difficilissima».

Sarà un contratto che varrà per tutti. «Non vi saranno più - continua Siddi - giornalisti di serie A e di serie B». E snocciola le novità migliorative per il precariato, gli articoli 3, i cococo. Verrà anche abrogato l'allegato N che regola i contratti per i giornalisti «multimediali». Viene confermata l'introduzione della carriera di scrittura con la definizione della figura di «redattore esperto» (con otto anni di anzianità) che sarà equiparato al vice caposervizio, a cui dopo altri cinque anni potrà essere riconosciuta quella di «senior» equiparato a caposervizio. Licenziamento più facile per le figure «apicali» del giornale: direttore, condirettore e vicedirettore cui, però, dovranno essere corrisposte 23 mensilità.

LA PARTE ECONOMICA

A regime è previsto nel biennio un aumento di 265 euro mensili lorde per il redattore semplice, che salgono sino ai 335 euro per il capo redattore. Saranno 140 euro, comprensive delle 77 euro per la vacanza contrattuale, in busta da aprile. Le altre 125 euro, di cui 5 saranno devoluti al fondo di perequazione per i pensionati, saranno erogate dal primo giugno 2010. L'altro punto caldo è quello degli scatti d'anzianità. Non vengono «cancellati». Cambia però la loro «modulazione»: i primi tre restano biennali. Gli altri diventano triennali. Lo «scatto» però si raffredda. L'aumento pari al 6% scatterà sul minimo di stipendio e sull'indennità di contingenza. Non verrà più calcolato sugli scatti di anzianità precedentemente maturati. Per gli scatti biennali è prevista una «moratoria» transitoria di nove mesi. «Senza la rimodulazione degli scatti il contratto non c'era» - ha assicurato Siddi in polemica con chi ha espresso la sua contrarietà all'ipotesi di accordo.

Ora la parola passa alla categoria. Mercoledì prossimo l'ipotesi passerà al vaglio del consiglio nazionale Fnsi, giovedì della Commissione contratto e venerdì della Conferenza nazionale dei Comitati di redazione e dei fiduciari. Dopo vi sarà il referendum tra tutti i giornalisti. Non sarà vincolante, lo statuto non lo prevede, ma avrà il suo peso politico e il gruppo dirigente del sindacato dovrà tenerne conto. ♦

IL LINK

IL TESTO DEL CONTRATTO
www.fnsi.it